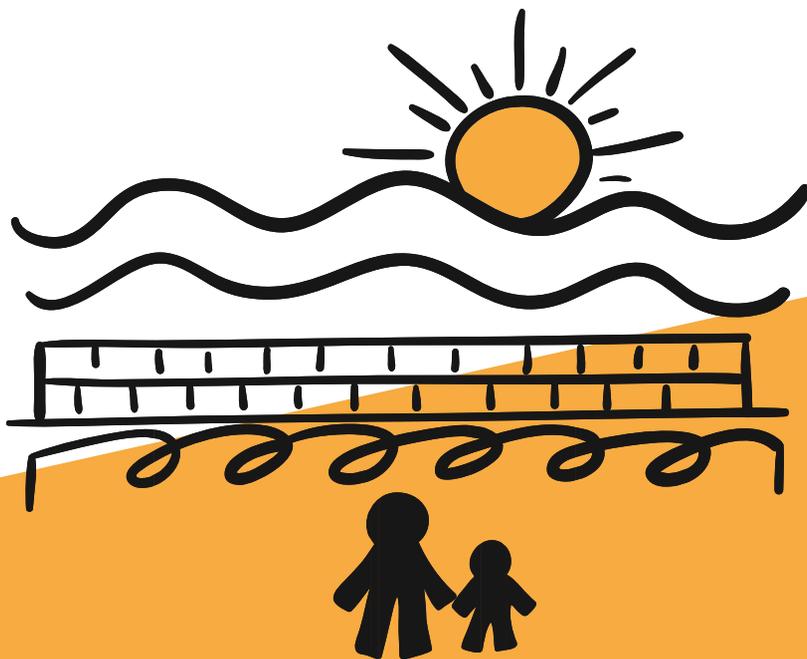


Festival del Cinema
dei Diritti Umani
di Napoli 2017

IX EDIZIONE
(6-11 NOVEMBRE)

*"mari, muri e
filo spinato"*





La IX edizione del Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli 2017, è patrocinato da:



Under the auspices of the Secretary
General of the Council of Europe, Mr.
Thorbjorn Jagland

con il sostegno di:



media partner:

Voci  Globali

INDICE



• MARI, MURI E FILO SPINATO: IL FESTIVAL RITROVATO	p.3
• IL SALUTO DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA	p.5
• MARIO DONDERO, LO SCATTO "UMANO"	p.6
• SEI GIORNI DI FESTIVAL E DI EMOZIONI	p.9
• OSPITI	p.16
• FILM FUORI CONCORSO	p.29
• FILM IN CONCORSO	p.36
• GIURIE	p.42
• CINEMA PER STRADA	p.47
• PATROCINI	p.48
• RINGRAZIAMENTI	p.52
• STAFF	p.54

Una pausa nella sequenza delle edizioni, quella dell'anno scorso, ci ha spinto ad una rivisitazione che avevamo già programmato e, quindi, a mantenere fede all'impegno di ripensare il nostro Festival.

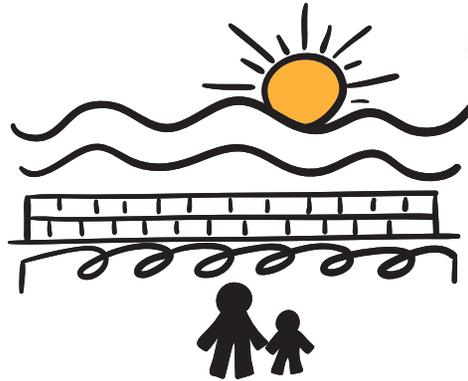
Un ripensamento, molto spesso, è un atto d'umiltà, nasce dal bisogno di adeguarsi alla realtà che cambia e a cui non siamo sempre in grado di star dietro. Così è stato per noi, anche se, tornando in campo, non abbiamo stravolto il nostro profilo e oggi, mentre tagliamo il nastro di questa nona edizione, speriamo di avere avuto la giusta umiltà nel guardarci dentro per capire come siamo cambiati e quanto siamo ancora fedeli a noi stessi.

Di certo, nel riprendere il cammino, siamo tornati verso le origini, per ritrovare le impronte che abbiamo lasciato nella polvere della strada e che talvolta diventano indistinguibili anche allo sguardo della memoria.

Per questo abbiamo cercato nuovi spazi in vecchi ambiti, nelle carceri, negli ospedali psichiatrici dismessi, nei quartieri più poveri e peggio tenuti di questa città, proprio per questo abbandonati a se stessi; sono gli stessi spazi da cui siamo partiti e finalmente abbiamo riabbracciato gli amici veri, per sentire che il tempo passa, è passato, ma non sono cambiati i sentimenti che hanno mosso quest'impresa, dieci anni fa.

Infine abbiamo aperto le porte a nuovi luoghi dove il cinema accompagnerà la letteratura, la cultura, la poesia e il teatro. Forse ce l'abbiamo fatta a salvare la nostra identità, ma lo sapremo solo crescendo e resistendo, se ne saremo capaci. E per dare un segno della nostra nuova e antica presenza, abbiamo scelto uno slogan che contiene tre simboli: il mare, quello che unisce i popoli ma può anche separarli, i muri, che hanno trovato tanti profeti in questi anni di migrazioni, e il filo spinato, che un tempo segnava le trincee nei conflitti ed oggi dovrebbe proteggere le società opulente dagli sguardi di chi fugge dall'inferno, in cerca dei propri diritti.

Il mare, i muri e il filo spinato sono tre icone che ricordano un passato di forti egoismi che incoraggia nuovi autoritarismi, altre diseguaglianze e altre sofferenze. Per noi, al contrario, essi rappresentano una sfida, sono limiti da superare perché tutti gli uomini possano diventare finalmente padroni del mondo, liberi di muoversi e vivere in ogni luogo del pianeta. Non è un caso che nel bozzetto che abbiamo scelto come icona del nostro Festival ci sia un sole splendente, luminoso, che attende un genitore col suo bambino alla fine del percorso accidentato. Non è il sol dell'avvenir, ma neppure una chimera; è il calore della solidarietà che non deve mai mancare ad una società umana.



Il Festival è un momento di incontro che aspettiamo ogni anno con grande emozione e i film che questa IX edizione propone sono storie che interrogano la nostra coscienza per spingerci a decidere da che parte stare e, talvolta, ad aggregare i più coraggiosi attorno a campagne di lotta e di resistenza.

E' stato sempre così, per il nostro Festival; dal tentativo di organizzare un'assemblea permanente dei migranti a Napoli (2010) fino alla vicenda dei rom di Masseria del Pozzo (2014) e ancora oggi con la campagna contro le violenze sui minori delle villas di Buenos Aires (2013-2016).

Proseguiremo sostenendo i sogni di vita delle donne migranti e continueremo a immaginare il nostro cinema-azione come "il sogno di una cosa" che non abbandoneremo mai.

E non smetteremo di chiederci se questo Festival è ancora capace di emozionare e porre interrogativi così profondi. Provate a dirlo voi. Venite a sedervi nel vecchio teatro, al centro della città vecchia, nella sala che porta il nome di una ragazzina vittima ignara della camorra, e diciteli se siamo ancora bravi a raccontare storie vere e a regalare dubbi, emozioni, possibili risposte.

E' novembre, è tempo di Festival e di domande. Vi aspettiamo.

Maurizio Del Bufalo
Presidente Associazione "Cinema e Diritti"

IL SALUTO DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI NAPOLI

L'autunno a Napoli è diventato da qualche anno la stagione del cinema, nella quale gli appassionati possono seguire numerosi festival e rassegne, le cui differenti caratteristiche ne accrescono in qualche modo l'interesse.

Il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli (6-11 novembre 2017) ha tra gli altri appuntamenti, ragioni in più di interesse poiché affianca alla qualità delle opere presentate il peso, la qualità civile, politica, anche morale dei suoi contenuti.

Cultura ed impegno civile e sociale si incontrano, nei giorni della rassegna, nella struttura comunale di Piazza Forcella, il nostro piccolo presidio di legalità in una zona "difficile" del Centro antico di Napoli.

Ne siamo fieri, e siamo fieri di una città che, in un'Europa che, nell'ossessione della sicurezza, soffoca se stessa "tra mari, muri e fili spinati", prova invece a costruire con gli strumenti della cultura e del confronto, argini contro il razzismo, difese contro l'intolleranza e la guerra, spazi di libertà, prospettive di giustizia e di eguaglianza.



Gaetano Daniele
Assessore alla Cultura e al Turismo
Comune di Napoli

MARIO DONDERO (1928-2015): LO SCATTO “UMANO”



Chi ha conosciuto e frequentato Mario, anche solo per poco tempo, non può dimenticare la sua umanità, irresistibile. Per fortuna ci sono, in giro per la rete, molte interviste e brani di conversazione che ne restituiscono il fascino della parola, ma soprattutto dello sguardo, anche se è comunque impossibile dimenticarlo per quello che è stato, nel mondo del giornalismo e dell'arte, per tanti lunghi anni. Il suo stile vive nelle foto in bianco e nero che sussurrano dalle pareti, restituendo istanti déjà-vu che si riaccendono ad un cenno inatteso. Come il suo modo di interrogarti, seduto sulla sedia del bar, curioso, sornione, mai sazio di racconti. Ha fatto bene Emanuele Giordana a definire “umano” quel saper stare al mondo, con la macchina appesa al collo e la voglia di capire chi è l'altro, cosa fa e quante storie ha dietro le spalle. E poi scattare.

Ho incontrato Mario una sola volta, anni fa a Cagliari; conoscevo il suo nome dalle didascalie de “il manifesto”, mai avrei pensato di incrociarlo, eppure quel bar, nei vicoli della città di mare, ci regalò due ore di chiacchiere fitte fitte. Lui preferì rimanere seduto quasi alle mie spalle, di profilo, e quando seppi del nostro Festival napoletano, senza soldi e senza padroni, aperto ai disperati del mondo e delle nostre città, ascoltò attento e poi cominciò a scattare foto, di profilo, di faccia e mi mise in un certo imbarazzo. Compresi che voleva portarsi dietro una traccia dei fatti di cui stavo parlando, la storia dell'Argentina ferita e straziata che mi aveva convinto a fare il festival, per dire a tutti ciò che non era scritto da nessuna parte; la mia faccia e le mie mani parlavano di questo. Chissà se quelle foto le avrà mai riguardate, se avrà mai ripensato a quelle nostre parole sullo spreco di denaro pubblico fatto da tanti festival, lui che sosteneva che fotografare una guerra a colori era immorale...

Poi, con una penna prestata dal barista, rapidamente tracciò le sue coordinate su un pezzo di carta ruvida che conservo con nostalgia; la città che amava, Fermo, i numeri di casa e il suo cellulare, recapiti a cui non era facile trovarlo. Che strano, gli dissi, la mia famiglia viene proprio da Fermo e sorrisi, commosso, al suo sorriso stupito; fra tanti posti del mondo dove sei stato, ti sei innamorato proprio del paese da cui mio padre partì ottant'anni fa, con le mani in tasca e tanto coraggio. Il paese più povero d'Italia, allora, e oggi con il pro capite più alto di Milano. Scherzi del destino...da quel giorno lessi e vidi di lui, su giornali e siti web, e provai a incontrarlo di nuovo, ma senza fortuna.

Definire Dondero "fotogiornalista" secondo me è un modo sbrigativo di raccontare il suo essere vivo; si dovrebbe dire che è stato uno scrittore per immagini, un regista dello scatto, un uomo dentro la camera, con cuore e testa.

Nelle sue foto sembra che ci siano anche le voci e i suoni, però può darsi che sia una mia sensazione... mi hanno sempre attirato le persone che sanno raccontare storie e Mario era uno di quelli, l'ho avvertito subito. Per questo è piacevole ascoltare le sue parole custodite nelle interviste o pronunciate da chi gli ha voluto bene.

Ecco, il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli ha voluto che Laura Strappa e Alessandro Negrini parlassero di Mario, con le sue foto, in un vecchio cinema di Napoli, perché qui Mario avrebbe potuto sfoderare tutta la sua umanità e guardare dritto negli occhi il pubblico e poi scattare qualche foto alla platea, lui che sul palco sarebbe stato in imbarazzo, avrebbe preferito un bar e una sedia defilata da cui osservare e capire con chi aveva a che fare.

Peccato che a quei numeri mi ha risposto troppo tardi, avremmo ancora sorriso. Grazie del tuo caffè, Mario.

mdb





UN FESTIVAL (CHE SI RISPETTI) E' UN RACCONTO

Sei giorni sono pochini, ma potrebbero anche essere tanti se non si ha in testa un'idea di ciò che si vuole dire. Noi organizzatori (non è un plurale maiestatis, ma un riconoscimento dell'anima plurima di questo Festival) siamo un gruppo di persone molto diverse tra loro, con idee variegata sul cinema e sui diritti, ma uniti dall'ambizione di coltivare uno spazio di idee e di storie senza limitazioni di sorta, che possa affrontare ogni anno una parte della vasta tematica dei Diritti Umani attraverso gli occhi di tanti registi e di giornalisti, attivisti, protagonisti che hanno toccato con mano cosa vuol dire opporsi alla guerra, alla violenza, agli interessi delle lobby e dei governi di ogni latitudine. Per noi il cinema documentario è certamente un osservatorio privilegiato di lettura di ciò che accade nel pianeta; attraverso il cinema, possiamo parlare a distanza con tanti spiriti creativi e desiderosi di comunicare il loro disagio e quindi ci sentiamo vivi, informati, attenti al tempo che passa e ai processi che trasformano gli esseri umani. Per questo accettiamo senza mugugni la precarietà delle nostre sedi, la provvisorietà della nostra organizzazione, perché sentiamo di voler essere presenti con il nostro modo di pensare, comunque, in questa città difficile e tanto discussa.

Secondo noi, non è possibile parlare di Diritti Umani o pretendere di raccontare la resistenza di un popolo o di una sola persona, senza avere l'umiltà di scegliere gli strumenti giusti per farlo, con rispetto per chi rischia la vita, tralasciando un po' il giudizio estetico e la passione per il bello. Così abbiamo sempre immaginato il nostro cinema, silenzioso e partecipe della storia dei protagonisti. E il nostro festival senza tappeti, flash, lustrini e sprechi, ma con tanti testimoni in carne e ossa.

I nostri protagonisti sono detenuti, profughi, poveri, ma anche uomini delle istituzioni con la schiena dritta, che non si lasciano corrompere e sopportano gli attacchi della stampa e della politica del palazzo. Insomma gente semplice che da grande non voleva fare l'eroe, ma alla fine è stata costretta a battersi per non soccombere all'ingiustizia. E a loro è dedicato questo modo di fare Festival senza rumore, al loro sacrificio e al loro impegno.

Quest'anno ci saranno persone come Ilaria Cucchi e Domenico Lucano a ricordarci che i Diritti sono cosa di tutti e noi saremo fieri di accoglierli nella nostra casa, a Piazza Forcella, piena di idee e utopie, dove il ricordo di Mario Dondero ci farà compagnia. Vediamo da vicino il programma della nona edizione e capiremo meglio il senso di tutto ciò.

Lunedì 6 novembre, giornata del cinema oltre i muri e le sbarre, alle ore 9.00 il carcere di Poggioreale ci aprirà benevolmente le porte per un esordio memorabile, basato sulla proiezione del film di **Antonio Manco**, "Ni un pibe menos", che è costato all'autore quasi tre anni di vita in una delle favelas più povere e pericolose di Buenos Aires, il barrio Zavaleta. Partito per la capitale argentina al seguito di una delegazione del nostro Festival, Manco si è ritrovato a vivere una delle esperienze più drammatiche della sua vita, testimone indiretto della morte di un bambino di 9 anni, Kevin Molina, ucciso da un proiettile esploso dai narcotrafficanti in lotta fra loro. Lo choc per la comunità locale fu così forte da provocare una reazione che ha portato, dopo un lungo cammino, la gente di Zavaleta fino alle porte dell'ONU di Ginevra, per denunciare lo stato in cui vivono i minori delle periferie argentine e chiedere protezione alla Commissione per i diritti del fanciullo. E Antonio Manco è stato il loro testimone. Questa è la storia vera che racconteremo, guidati dai ricordi di Giovanni Carbone, ai detenuti di Poggioreale con cui da tempo il Festival ha avviato un dialogo sul cinema e sul suo valore umano, per stimolare un dibattito che proseguirà nei mesi a venire con la collaborazione della Direzione della casa Circondariale e dell'ASL 1 di Napoli centro. Il cinema è anche strumento di liberazione. Alle 17.00 nella bottega de E' pappece, in via Mezzocannone 103, **Maurizio del Bufalo, Valentina Ripa e Mario Leombruno** incontreranno i soci della cooperativa sociale presentando "**Terrapromessa**", un film dello stesso Leombruno, girato nel 2014 nella "terra dei fuochi" per sostenere la causa di una comunità Rom che era stata alloggiata in un campo, alla periferia di Giugliano in Campania, particolarmente ricco di veleni, già sequestrato alla camorra. Un crimine occultato dalle autorità locali che il Festival ritenne meritevole di una campagna di lotta che portò la questione fino alla Commissione dei Diritti Umani del Senato.

Nel pomeriggio del 6 novembre, nello spazio comunale di Piazza Forcella (h 18.00), **Alessandro Negrini presenterà in prima napoletana, il suo film pluripremiato "Paradiso"**, un dolce racconto sulle ceneri dello scontro cruento tra cattolici e protestanti nell'Ulster degli anni 70. Più tardi, un ricordo del fotogiornalista **Mario Dondero** a cura di **Laura Strappa**, sua compagna, e Alessandro Negrini, regista e amico, prenderà le mosse da uno slideshow in bianco e nero sul tema "mari, muri e filo spinato", preparato dalla Fototeca di Fermo, che raccoglie l'eredità fotografica di Mario. Infine, **l'intervista ad Erri de Luca**, raffinato intellettuale, poeta e scrittore che da anni è vicino al Festival, sul senso dei Diritti Umani e sul valore della letteratura e dell'arte.

Dalle 22 inizierà la prima serata di proiezione delle opere in concorso, cortometraggi e lungometraggi, che si ripeterà

italiane, con pesanti indizi sul comportamento delle forze dell'ordine. La legge recentemente approvata sarà oggetto di critica e occasione di formulazione di strategie di lotta e resistenza.

Nel pomeriggio, a Piazza Forcella (h 18.00) saranno di scena **gli orizzonti di pace e riconciliazione in Bosnia**, analizzati attraverso il film "Home(s)" promosso dal Festival Pravo Ljudski, Sarajevo 2016 e le testimonianze di alcuni esperti studiosi. Gianmarco Pisa modererà gli interventi che cercheranno di individuare possibili chance di pace in un continente che svolge un ruolo chiave tra il vicino Oriente e l'Europa.

In serata (h 20.30) la seconda tornata di proiezione delle opere in concorso.

Martedì 7 novembre, giornata della tortura e della guerra, in mattinata (h 10.00-13.00) è la volta di Ilaria Cucchi e Riccardo Noury che, nei locali dell'ex OPG "Je so pazzo" di via Imbriani, porteranno all'attenzione del pubblico napoletano il tema della tortura in Italia, già altre volte trattato dal Festival. Il caso Cucchi è nel pieno del dibattito giudiziario e costituisce uno dei più inquietanti esempi di morte, a seguito di tortura, avvenuta all'interno delle strutture carcerarie italiane, con pesanti indizi sul comportamento delle forze dell'ordine. La legge recentemente approvata sarà oggetto di critica e occasione di formulazione di strategie di lotta e resistenza.

Nel pomeriggio, a Piazza Forcella (h 18.00) saranno di scena gli orizzonti di pace e riconciliazione in Bosnia, analizzati attraverso il film "Home(s)" promosso dal Festival Pravo Ljudski, Sarajevo 2016 e le testimonianze di alcuni esperti studiosi. Gianmarco Pisa modererà gli interventi che cercheranno di individuare possibili chance di pace in un continente che svolge un ruolo chiave tra il vicino Oriente e l'Europa.

In serata (h 20.30) la seconda tornata di proiezione delle opere in concorso.

Mercoledì 8 novembre è la giornata dedicata alla salute mentale, alla sua storia e al suo futuro. Protagonisti della mattinata al Suor Orsola Benincasa (h 10-13) saranno i giovani registi de "La stanza delle pietre e del cielo" , **Sara e Cristiana Grilli e Francesco Toscani**, che narra storie dagli OPG ormai chiusi, ma non per questo meno presenti nella memoria popolare. Per i giovani universitari sarà una lezione sul passato della psichiatria italiana, ma anche un'occasione di dibattito e approfondimento sulle nuove REMS e su quello che resta di una storia di contenzione e violenza istituzionale. Poi, la sera, a Piazza Forcella, assisteremo alla proiezione di una chicca del passato, gentile omaggio al

al Festival dell'operatore **Tony de Vito**. Vedremo le immagini ritrovate del carnevale 1990, celebrato con il gruppo musicale de E' Zezi nell'allora ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi", sotto l'occhio benevolo del Maestro Roberto De Simone, antropologo di fama internazionale, ispiratore della cultura popolare napoletana dagli anni 70 ad oggi. Ricorderemo, con l'aiuto degli psichiatri **Stefano Vecchio** e **Fedele Maurano** e altri protagonisti di quella festa, la passione civica che prendeva forma nell'insegnamento di Franco Basaglia e nella forte vocazione che gli psichiatri dell'epoca avevano nell'interpretare il senso della "liberazione" dalle catene della medicina tradizionale. **Ci saranno anche E' Zezi** che riprenderanno alcune melodie popolari di allora e ci parleranno della loro storia e di che fine ha fatto il loro simbolo più amato, Il Vesuvio, avvelenato da discariche e incendi. Sarà interessante capire cosa è rimasto del forte anelito di cambiamento di quegli anni e cosa invece ci riserva il futuro della salute mentale a Napoli, dopo la chiusura degli OPG e con la imminente riforma del TSO. L'avvocato Michele Capano, che ha scritto una proposta di cambiamento del TSO, ci spiegherà perché è necessario modificare una delle leggi più delicate del nostro ordinamento.

In serata, terza sessione di proiezione dei film in concorso.

La giornata di giovedì 9 novembre, dedicata alle stragi silenziose, ci proporrà, al mattino, l'incontro con gli studenti dell'ITI "Leonardo da Vinci" di Poggioreale e di altri istituti della zona orientale di Napoli, riuniti per ascoltare il racconto delle morti silenziose provocate dall'uranio impoverito, sostanza utilizzata nella preparazione di proiettili che ha fatto decine di vittime tra i militari italiani in forza nei teatri di guerra balcanici e orientali. La testimonianza della moglie di una delle vittime, **Maria Rosaria Ruggiero, vedova dell'archeologo Fabio Maniscalco**, sarà accompagnata dal parere di esperti e attivisti, da stralci di immagini di repertorio e dalle parole di militari che da tempo denunciano gli effetti gravissimi dell'inquinamento da armi radioattive. Su questi numerosi casi di morte, i vertici della Difesa hanno calato una cortina di silenzio preoccupante e inaccettabile. Attivisti come Mariella Cao, sarda, e scrittrici come Laura Sudiro, ci racconteranno le loro esperienze in tema di veleni bellici. Il dibattito è rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori che nel prossimo futuro saranno potenziali candidati all'arruolamento nelle Forze Armate.

Nel pomeriggio, a Piazza Forcella, il racconto delle stragi silenziose, curato da Valentina Ripa, proseguirà con l'analisi di alcuni casi di sparizioni forzate, a partire da quella del ricercatore italiano impegnato in Egitto, **Giulio Regeni**, e fino ai nuovi desaparecidos sudamericani tra cui **Santiago Maldonado**, difensore dei diritti civili della minoranza Mapuche.

A sostenere l'accusa per il caso Regeni, ci sarà il **portavoce di Amnesty Italia, Riccardo Noury** e, come testimone dei processi tenuti in Italia contro il governo uruguayano, **l'avv. Fabio Maria Galiani e il regista Daniele Cini**. Il regista **Antonio Manco**, reduce da anni di attivismo sociale in Argentina ci offrirà il suo punto di vista.
In serata, a Piazza Forcella, quarta ed ultima seduta di proiezione dei film in concorso.

Venerdì 10 novembre sarà il giorno delle migrazioni, con l'incontro presso la sede della Cooperativa Dedalus, l'antico

lanificio, di autorevoli esperti come il giornalista, inviato speciale RAI, Raffaele Crocco che presenta il suo film "La terra nuova", girato con Fulvio dal Ri, che descrive l'accoglienza che gli ugandesi riservano ai profughi del Sud Sudan. Il confronto con la criminalizzazione che si sta facendo degli immigrati irregolari in Europa sarà sottolineata dalle esperienze

portate da Yasmine Accardo (Lasciateci entrare) e da Elena di Filippo della coop. Dedalus. E nel pomeriggio a Piazza Forcella, analizzeremo le ambizioni delle donne migranti che risiedono a Napoli e che sono molto cambiate dal giorno della partenza dalle loro case. L'idea è quella di esplorare con continuità l'universo sommerso delle donne migranti e, a questo primo momento di indagine e confronto, contribuiranno docenti universitari, rappresentanti istituzionali e attivisti, coordinati e moderati da **Lia Cacciottoli e Yasmine Accardo**, accompagnate da **Teresa Boccia, Simona Marino e Luciana del Fico**.

La seconda serata, a Piazza Forcella, sarà dedicata alla proiezione di film, alcuni in assoluta esclusiva italiana, che rappresentano e sostengono campagne sociali e politiche nelle reti amiche del Festival. E' il caso di **"Three stolen cameras"** che mostra senza veli lo scontro violento tra donne e manifestanti del popolo Saharawi con le forze di polizia marocchine. Un film che la censura ha impedito di mostrare nell'International Film festival di Beirut, soltanto un mese fa e che il Festival di Napoli ha voluto proiettare in lingua originale per raccogliere last minute l'invito dei mediattivisti svedesi che hanno prodotto queste immagini, su indicazione del Fi-Sahara Film festival. Seguirà **"Sul fronte del mare"** di Raffaella Cosentino, storia di un poliziotto che dal controllo della frontiera è divenuto operatore umanitario e **"Imur-ràn - Maasai in the Alps"** di Sandro Bozzolo, che racconta di una donna Masai che viene a vivere nelle Alpi, segnalato dalla Rete del Caffè Sospeso.

Il sabato 11 novembre è l'ultima giornata di Festival, ma non meno importante delle altre. La mattinata sarà segnata da un evento eccezionale, l' **"Omaggio a Domenico Lucano"**, pluripremiato sindaco di Riace (RC), piccolo paese della Locride. Lucano ha sperimentato e consolidato, nell'arco di oltre venti anni, un esempio di accoglienza senza precedenti, a partire da un paese abbandonato dai suoi migranti a cui i flussi migratori hanno saputo restituire, grazie ad un intelligente sistema di accoglienza, la vivacità di un tempo e un decoro mai avuto. L'occasione sarà offerta dalla presentazione del libro di **Tiziana Barilà "Mimì capatosta. Mimmo Lucano e il modello Riace"** che farà tappa a Napoli

per invitare il pubblico partenopeo ad una riflessione sul fenomeno delle migrazioni dall'Africa e dall'Oriente che è oggetto di laceranti confronti ideologici e politici nel nostro Paese. Le scelte di Lucano hanno consentito di dimostrare che i migranti sono sicuramente una risorsa e che possono portare preziose energie al nostro Sud, lontano da polemiche

e false paure. E forse questo preoccupa la borghesia conservatrice, abituata a cristallizzare i propri modelli di vita e a chiudere l'uscio di casa a chi bussa, anche se fugge da fame, malattie e guerre. La cerimonia di chiusura inizierà a Piazza Forcella alle ore 19. Ad aprire la serata, sarà l'ultimo film di Alessandro Negrini "Tides" che racconta la storia del fiume Foyle che da sempre divide la parte cattolica da quella protestante della città di Londonderry (Derry), nel Nord dell'Irlanda. Negrini, da molti anni testimone della divisione anglo-irlandese e del processo di pace che stenta a trovare la sua strada, è in giuria e potrà raccontare la sua odissea di regista della pace e dei Diritti Umani.

A seguire avrà inizio **la cerimonia di premiazione dei film in concorso**, con l'assegnazione dei 5 premi previsti: per i lungometraggi, per i cortometraggi, per i film di animazione e i premi Vittorio Arrigoni e il premio della giuria popolare. La serata e l'intero Festival si concluderanno con il concerto del **Mariano Bellopede trio** che eseguirà brani dal suo ultimo LP dedicato alla gente del Mediterraneo e ai flussi migratori. Un modo semplice e suggestivo di darsi appuntamento alla prossima edizione.

N.B.

La Federazione Territoriale Città del Monte/FICC, da sempre vicina al Festival, ha inteso dedicare i due appuntamenti del Cineforum di martedì 14 novembre, alle ore 17.00 e 21.00, nel cinema Roma di Portici, in via Roma, al IX Festival del Cinema dei Diritti Umani. La proiezione prevista è quella del film "L'intrusa" di Leonardo di Costanzo. La serata sarà presentata da Ciccio Capozzi.



OSPITI



ADALGISO AMENDOLA

Docente di sociologia del diritto presso l'Università di Salerno. Ha indagato sui temi della crisi della sovranità moderna, della globalizzazione giuridica e delle trasformazioni della cittadinanza, dei commons oltre il pubblico e il privato. Filo conduttore delle sue ricerche è il rapporto tra la crisi contemporanea delle forme giuridico-politiche tradizionali e l'emergere di nuove soggettività e di nuovi movimenti sociali. L'ultimo libro è *Costituzioni precarie* (manifestolibri, 2016).

STEFANO ANASTASIA

Presidente onorario dell'associazione Antigone. Ricercatore confermato in Filosofia e Sociologia del diritto (SSD IUS20) presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Perugia. Docente di Filosofia del diritto e Informatica giuridica nell'ambito dei corsi di laurea attivati presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Perugia. Responsabile della law clinic in Diritto penitenziario e Sociologia della pena istituita presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. Consulente della Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato della Repubblica, per i diritti e le garanzie nel sistema penale.

TIZIANA BARILLA'

Giornalista professionista, nata a Reggio Calabria nel 1979. Nell'aprile del 2016 pubblica *Don Quijote de la Realidad*. Ernesto Che Guevara e il guevarismo. (Bookabook). Ha collaborato con Left. Ed è tra i fondatori della rivista "Il Salto" www.ilsalto.net

MARIANO BELLOPEDE

Mariano Bellopede è pianista, compositore e arrangiatore napoletano attivo ormai da tempo nel panorama musicale nazionale. Si diploma giovanissimo col massimo dei voti e la lode in pianoforte successivamente consegue anche la laurea in discipline musicali-in-dirizzo concertistico con 110 e Lode. Agli studi classici ha affiancato parallelamente quelli jazzistici, seguendo corsi e master con diversi docenti di caratura internazionale. (Bruno Tommaso, Paolo Fresu, Franco D'Andrea, Paul Jeffrey...).



I suoi concerti sono incentrati prevalentemente su musica inedita, di sua stessa composizione, con sonorità jazzistiche ma con forti spunti mediterranei e sudamericani. Ricerca timbrica e ritmica sono costanti ma forte è l'attenzione alla melodia. Si propone in diverse formazioni dal piano solo fino al quartetto. Vanta importanti collaborazioni artistiche con NICOLA PIOVANI, AMII STEWART, Demetrio Muniz dei Buena Vista Social Club, Augusto Enriquez (star della musica cubana), Paolo Fresu, Peppe Barra, VITTORIO NOCENZI (Banco Del Mutuo Soccorso).

TERESA BOCCIA

Insegna Urbanistica ed è direttrice di Urbanima-LUPT dell'Università di Napoli Federico II, centro strategico di ricerca su donne, città e territorio. Membro di AGGI (Advisory Group on Gender Issues) e co chair del gruppo Women della GAP(General Assembly of Partners) di ONU- Habitat è anche responsabile per Urbanima-LUPT dell'accredito speciale all'ONU per la partecipazione al processo preparatorio dell'Impegno Globale dell'ONU per una migrazione sicura, ordinata e regolare. Il suo impegno politico e professionale e la sua riflessione femminista sono da sempre dedicati alla promozione del diritto delle donne alla città come diritto umano e come paradigma per l'organizzazione di spazi e luoghi basati sui differenti bisogni della pluralità dei corpi che li abitano in tutte le loro vulnerabilità.

ELISABETTA BOZZARELLI

Laureata in società, politica ed istituzioni europee, è Direttore di ACAV (Associazione Centro Aiuti Volontari) di Trento dal 2007.

MARIELLA CAO

E' animatrice del Comitato Gettiamo le Basi fuori dalla Sardegna, fuori dalla Storia. Il comitato è ostinatamente attivo dal 1999 per demolire il muro di gomma sull'uso dell'uranio e dei veleni bellici, sia nei teatri di guerra, sia nei poligoni militari che devastano l'isola, i più vasti e a più intenso utilizzo dell'Europa, "i gioielli della Corona" come amano definirli i vertici militari.

MICHELE CAPANO

L'Avv. Michele Capano è impegnato politicamente nel partito Radicale e nell'arcipelago associazionistico che gravita attorno a questa formazione politica. E' membro del Comitato Nazionale di Radicali Italiani ed è difensore della famiglia Mastrogiovanni nel procedimento che vede i familiari di Francesco Mastrogiovanni, vittima di un TSO nell'ospedale di Vallo della Lucania, contrapposti ai medici e agli infermieri del reparto di Psichiatria. Michele Capano è estensore di una proposta di legge per la modifica del regolamento del Trattamento Sanitario Obbligatorio.

ELENA CENNINI

Dottoranda di ricerca in scienze umane e nuove tecnologie presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli, dove lavora con l'Unità di Ricerca sulle Topografie Sociali (URiT) coordinata da Antonello Petrillo. Si occupa di memoria del manicomio, in particolare delle storie delle donne e degli uomini che hanno attraversato gli istituti asilari. È autrice di saggi e articoli inerenti queste tematiche, gli ultimi pubblicati sulla rivista "Cartografie sociali". E' impegnata in percorsi di "teatro migrante".



ILARIA CUCCHI

Romana, classe 1974 e un fratello di quattro anni più giovane morto in circostanze poco chiare dopo un arresto. Il 22 ottobre 2009 la morte di lui all'ospedale Sandro Pertini di Roma ha dato il via alla guerra di Ilaria. Mai arrendersi, è questo il leitmotiv della sua esistenza di donna e sorella. Ilaria Cucchi si presenta al mondo subito dopo la morte di Stefano. Suo fratello muore in un letto d'ospedale dopo aver subito un arresto. Ilaria vuole vederci chiaro. Consegna alla stampa le foto del corpo esanime di Stefano, completamente coperto di

lividi. La vita di una madre di due figli, amministratrice di condominio sino ad allora sconosciuta, cambia completamente e assume i contorni mediatici di donna coraggioso. Dalla vita privata alla vita pubblica il salto è breve. Una scelta obbligata che Ilaria fa senza tirarsi indietro davanti alla rischiosa posizione della sua battaglia: lottare in prima linea contro lo Stato. A Roma, dove vive, c'è tutta la sua famiglia: il padre Giovanni, geometra come Stefano, la madre Rita,

maestra in pensione e due figli da crescere. Ilaria è la voce di Stefano, lui non può più parlare. Nel libro “Volevo dirti che non eri solo” (2010) racconta la storia di Stefano, che è anche la sua storia. Decide di impegnarsi contro ogni forma di tortura costituendo l’associazione “STEFANO CUCCHI” .

ELENA DE FILIPPO

Presidente della cooperativa Dedalus di Napoli. Dagli anni Ottanta svolge attività di ricerca sulle migrazioni internazionali collaborando con diversi enti nazionali, università ed enti locali. Ha insegnato sociologia delle migrazioni all’Università di Napoli Federico II ed attualmente è componente dell’Osservatorio Nazionale sugli alunni stranieri presso il Miur. È promotrice del Centro Interculturale Officine Gomitoli.

LUCIANA DEL FICO

Lavoratrice metalmeccanica diviene sindacalista negli anni ‘90, con la responsabilità del Coordinamento Donne metalmeccaniche UILM prima e della Confederazione UIL Campania poi, impegnandosi per la tutela e la difesa del lavoro femminile. Negli anni 2000 da Segretaria Confederale UIL Campania, si occupa di politiche sociali, pari opportunità, mobbing, immigrazione, sicurezza sul lavoro e servizio civile. Dal 2009 è Presidente dell’Associazione Unione Italiana degli Immigrati in Campania. Ama l’impegno e il lavoro in rete con chi condivide le sue passioni.

ERRI DE LUCA

Nato a Napoli nel 1950, Erri De Luca ha scritto narrativa, teatro, traduzioni, poesia. Il nome, Erri, è la versione italiana di Harry, il nome dello zio. A 18 anni lascia Napoli e inizia l’impegno politico nella sinistra extraparlamentare, che dura fino ai 30 anni. Termina nell’autunno ‘80 con la partecipazione alla lotta contro le ventimila espulsioni dalla FIAT Mirafiori a Torino. Tra il ‘76 e il ‘96 svolge mestieri manuali. Tra il 1983 e il 1984 è in Tanzania volontario



in un programma riguardante il servizio idrico di alcuni villaggi. Durante la guerra nei territori dell'ex Jugoslavia, negli anni '90, è stato autista di camion di convogli umanitari. Nella primavera del '99 è a Belgrado, stavolta da solo, durante i bombardamenti della Nato, per stare dalla parte del bersaglio. A questo periodo risale l'amicizia con il poeta Izet Sarajlic di Sarajevo, conosciuto durante la guerra di Bosnia, e di Ante Zemljak poeta e comandante partigiano della guerra antinazista.

Il suo primo romanzo, "Non ora, non qui", è stato pubblicato in Italia nel 1989. I suoi libri sono stati tradotti in oltre 30 lingue. Autodidatta in swahili, russo, yiddish e ebraico antico, ha tradotto con metodo letterale alcune parti dell'Antico Testamento.

RAIMONDO DI MAIO

Nato a Napoli il 1957, è libraio ed editore dal 1984. Nato e cresciuto in un vicolo di Napoli, ha abbandonato la scuola dopo le elementari e ha svolto svariati lavori. Quello di ragazzo del bar è stato il primo e ci tiene a ricordare che la favola del "caffè sospeso" aveva a contrappeso un esercito di ragazzi che portava il caffè, perché a Napoli il caffè lo portano a domicilio... Ha ripreso a studiare e ha frequentato l'università...

ANTONIO ESPOSITO

Ricercatore indipendente, si occupa di beni confiscati, esclusione sociale e storia della psichiatria. Collabora con cattedre universitarie, istituti e gruppi di ricerca, associazioni impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata e sul tema dell'immigrazione. Il suo ultimo lavoro, realizzato con Dario Stefano Dell'Aquila, è "Storia di Antonia. Viaggio al termine di un manicomio", Sensibili alle foglie 2017.

E' ZEZI

E Zèzi, gruppo storico di musica popolare campana, interpreti legati al mondo operaio quanto alla tradizione, quasi completamente cancellata dall'omologazione culturale, si ripropongono in una nuova formazione, se possibile, più agguerrita delle precedenti. Territorio comune è la possibilità di estendere i repertori dalla grande tradizione popolare vesuviana a quella di altre terre del Sud del mondo. Una musica, con queste premesse, non può che essere esplosiva, tellurica, deflagrante quanto sanno esserlo ancora (e forse solo) le genti cresciute in civiltà pre e post-industriali, emarginate, difficili, lacerate ma ancora una volta, piene di quella voglia di urlare la loro appartenenza al mondo dei vivi. Il repertorio è basato su brani della tradizione campana, pugliese, calabrese e siciliana, con fronne, canti a distesa, tarantelle e tammurriate. Altri, molto forti e di grande effetto, quali Sant'Anastasia (con la citazione del Funeral de um Lavrador di Chico Buarque), Vesuvio, L'occhiu di lu sulì, Guerra, Tarantella Joggese, Pacchianella d'Uttaiano, Vient' 'e mare, Tarantella storta, e molte altre.



STEFANIA FERRARO

Stefania Ferraro è ricercatrice in Sociologia dei fenomeni politici presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli. Insegna Metodologia della ricerca sociale e Processi culturali e video-analisi. Lavora con l'Unità di Ricerca sulle Topografie Sociali (URiT) coordinata da Antonello Petrillo. Studia i dispositivi discorsivi del governo di territori e popolazioni. La sua ultima monografia è "La semimbecille e altre storie. Biografie di follia e miseria: per una topografia dell'inadeguato", Mimesis 2017.

FABIO MARIA GALIANI

Avvocato Penalista Internazionale, si occupa da anni di Diritti Umani. La sua attività ha toccato vari Paesi del mondo, tra i quali Inghilterra, Usa, Turchia, Serbia, Nigeria, Egitto, Rwanda, Libia, Uruguay, Cina, Romania, Canada ed Iraq, assistendo individui, enti privati e Stati. Ha partecipato a numerosi convegni in Italia ed all'estero -anche con interventi presso

i Parlamenti- ed ha rappresentato Associazioni ed organismi rappresentativi di Avvocati, italiani ed esteri, a consessi governativi presso l'ONU e la Corte Penale Internazionale. Docente ai corsi di formazione e di aggiornamento per Avvocati, ha tenuto lezioni anche presso le Università. Appassionato di comunicazione e del dato culturale nel processo penale.

CRISTIANA GRILLI

Cristiana Lucia Grilli, nata a Termoli il 21 Ottobre 1985, è Visual Artist e Tecnico della Comunicazione. Del film "La stanza delle pietre e del cielo" è aiuto regia, responsabile della produzione e music supervisor.

SARA GRILLI

Sara Grilli, nata a Termoli il 28 Febbraio 1987, è una Graphic and Visual Artist. Del film "La stanza delle pietre e del cielo" è regista e sceneggiatrice.

MARIA TERESA IERVOLINO

Cultrice degli studi interculturali, è vincitrice di borsa di studio dell'Università di Zara in collaborazione con la Camera di Commercio croata, e coltiva interessi, in particolare, per le letterature e le culture ceca e serbo-croata del Novecento. Ha curato, tra l'altro, interventi e articoli su Predrag Matvejevic e Giacomo Scotti; ha curato la prima traduzione italiana del racconto, inedito in italiano, "Miriam", di Ivan Klima (Avelino, 2012) e il saggio "Il Secolo Pazzo" (Avellino, 2014).

DOMENICO LUCANO

Sindaco del Comune di Riace (Reggio Calabria), paese di circa 2000 abitanti, eletto al terzo mandato nel 2014, ha ottenuto il terzo posto come miglior sindaco del mondo (World Major), nel 2010, con la motivazione di essere un "Gandhi dei nostri tempi". Dalla fine degli anni 90, ha sperimentato e perfezionato nel suo paese, al centro di un'area ad altissima concentrazione criminale, un sistema di ospitalità sostenibile per rifugiati che è un esempio di convivenza multiculturale unico, che oggi riesce a comprendere fino a 400 persone.



Grazie al suo impegno umanitario e istituzionale, il borgo antico di Riace è stato completamente ristrutturato ed è oggi un laboratorio multietnico che attira giornalisti e registi da tutto il mondo. Di lui il grande regista tedesco Wim Wenders ha detto che "la vera utopia non è il crollo del muro di Berlino, ma quello che è stato fatto a Riace". E' anche fondatore di "Riace in festival", un festival cinematografico che fa parte della Rete del Caffè Sospeso e si svolge tutti gli anni in estate.

ANTONIO MANCO

Nasce a Napoli il 6 Aprile del 1980. Laureato a Perugia in Scienze della Comunicazione con una tesi sul Linguaggio Cinematografico applicato alla comunicazione politica e sociale. Nel 1998 frequenta il C.U.T. (Centro Universitario Teatrale) diretto da Roberto Ruggieri fino al 2000, anno in cui fonda e sostiene il laboratorio sperimentale di cinema diretto da Gabriele Anastasio. Nel 2001 fonda un'associazione culturale denominata Prhomosapiens attraverso la quale crea nel 2002 il Bianco film festival, primo festival di cinema sociale in Italia a carattere internazionale, ne è direttore generale fino al 2004. Nel 2005 è la volta di Barcellona, dove frequenta prima l'Osservatorio del Cinema de Barcelona, realizzando un documentario sociale a Buenos Aires sulla crisi del lavoro e sui movimenti sociali a seguito della crisi del 2001 in Argentina. Dopo avere descritto il mondo delle piccole imprese napoletane con "Resistenza artigiana" e "Il sogno di gennaio" e raccolto alcuni premi al Napoli Film festival ha vissuto per tre anni in Argentina, dal 2013, per documentare l'attività della "Garganta Poderosa", gruppo di resistenza che opera nelle favelas delle capitali sudamericane, ed ha realizzato "Ni un pibe menos", il film che consentito alla "Poderosa" di denunciare alle Nazioni Unite i maltrattamenti subiti dai minori poveri. Il film ha ricevuto nel 2017 una menzione speciale al XIX Napoli Film festival.

SIMONA MARINO

Insegna Filosofia Morale all'Università "Federico II" di Napoli. La sua esperienza è maturata in lunghi anni di militanza nei movimenti delle donne dove ha acquisito una pratica di relazione e di ascolto dei bisogni che pone al centro la dignità e il valore singolare di ciascuno/a. Per 20 anni, oltre al suo ruolo di docente e di studiosa del pensiero contemporaneo, ha diretto la casa editrice Filema curando la collana di filosofia e di narrativa femminile. Oggi è Delegata del Sindaco di Napoli per le Pari opportunità e i centri antiviolenza.

FEDELE MAURANO

Psichiatra, è il Direttore del Dipartimento di Salute mentale ASL Napoli 1 Centro.

GIOVANNI MEOLA

L'autore e regista Giovanni Meola, dopo l'esperienza di operatore e formatore teatrale maturata presso il carcere minorile di Nisida, conduce da molti anni laboratori teatrali in svariate scuole superiori della provincia di Napoli e Salerno. È direttore artistico di Teatro & Legalità, un progetto nato sull'onda di alcuni laboratori teatrali scolastici svolti sul territorio campano. Tale progetto prevede la realizzazione di un ciclo di spettacoli legati da una tematica comune, quella appunto della legalità. Gli atti unici in questione, tutti scritti e diretti da Meola, propongono - afferma l'autore - «vicende 'border line' del sottobosco sociale, della vita di periferia e di provincia, raccontando storie di personaggi estremi ma anche riconoscibili come appartenenti a questi tempi turbolenti». A precedere ed accompagnare questi spettacoli la messa in scena di altrettanti lavori sullo stesso argomento, rappresentati in numerosi teatri a livello nazionale con attori professionisti: Lo sgarro, Il confessore, L'infame e Frat' 'e sanghe. Meola ha partecipato a decine di festival teatrali nazionali ed è autore dei seguenti cortometraggi: Hinter-land (2001), Il Pinocchio Carognone (2006), In Apnea (2008) e Bando di concorso (2010). Attualmente è in tournée nazionale con lo spettacolo L'infame, interpretato da Luigi Crendino con la voce registrata fuori campo del giornalista Luciano Scateni.

ROSANNA MORABITO

Docente di lingua e letteratura serba e croata presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", ha all'attivo, tra l'altro, con diverse pubblicazioni tematiche sulle questioni linguistiche, letterarie e culturali dei popoli slavi del Sud, le ricerche di ateneo, in particolare, sulle "Letterature e lingue letterarie di croati, bosniaci, montenegrini e serbi tra comunanza e divisioni, nel passato e nel presente" e "Temi, motivi e figure nelle culture e nelle letterature di bosniaci, croati, montenegrini e serbi".

RICCARDO NOURY

E' portavoce e responsabile della comunicazione per l'Italia di Amnesty International, di cui fa parte dal 1980. Cura il blog Le persone e la dignità e ha un altro blog sul sito del Fatto Quotidiano. È autore, coautore o prefatore di numerose pubblicazioni sui diritti umani, in particolare sul tema della tortura. Ha curato la traduzione italiana di una raccolta di poesie di detenuti di Guantánamo.



MARIAROSARIA RUGGIERO

Laureata e specializzata in Storia dell'Arte all'Università "Federico II" di Napoli. Docente del MIUR, svolge ricerche di storia dell'arte meridionale e di Salvaguardia e Tutela dei Beni culturali. Ha pubblicato contributi in rivista e un volume su Angelo Arcuccio, pittore e miniatore del Quattrocento.

LUCA SALTALAMACCHIA

Avvocato, esperto di diritto civile e di tutela internazionale di diritti umani, ha all'attivo, insieme ad associazioni ambientaliste (es. Friends of the Earth) o impegnate nel rapporto tra Finanza e Diritti Umani (es. Re:Common), alcuni casi di violazioni di diritti umani perpetrate da multinazionali italiane ai danni di popolazioni locali su progetti o interventi di forte impatto ambientale. E' stato tra i partecipanti alla "Marcia dei Cinquecento" a Sarajevo (1992) e al progetto "Duga" (1996).

GERARDO SANTOMAURO

E' il sindaco dell'isola di Ventotene da pochi mesi, di professione fa il notaio ed è già famoso per avere sostenuto che i migranti potranno rivitalizzare l'isola che rischia l'abbandono dei suoi 600 residenti. In inverno le presenze si riducono a 200 circa e le scuole non raggiungono la dimensione minima per essere aperte, col risultato che le ultime famiglie con figli stanno emigrando. "Aprire agli orfani e alle famiglie di migranti – assicura Santomauro – per noi rappresenta un'apertura dell'isola al mondo esterno, un modo per renderla di nuovo simbolo dell'Europa delle vere aperture verso i deboli che diventano risorse ". Santomauro intende riprendere il modello Riace per dare nuova vita alla sua isola.

FRANCESCO SCHIAFFO

Professore associato di diritto di diritto penale e criminologia presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli studi di Salerno; già supplente di Criminologia presso l'Università del Molise (dal 2002 al 2009); dall'a.a. 2001-2002 docente di diritto penale presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Napoli Federico II; dal 1991 più volte Gastwissenschaftler presso l'Institut für die gesamten Strarechtswissenschaften dell'Università di München (BRD)

FRANCESCO SOVERINA

Francesco Soverina, storico dell'età contemporanea, studioso delle questioni globali, è stato responsabile dell'Archivio e della Ricerca dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'antifascismo e dell'età contemporanea, "Vera Lombardi" di Napoli. Tra le sue pubblicazioni: "La difficile memoria. La Resistenza nel Mezzogiorno e le Quattro Giornate di Napoli" (Napoli, 2012) e "La violenza politica di massa. Guerre, stermini e genocidi nella prima metà del Novecento" in «Resist-oria», 2009-2010.

LAURA STRAPPA

Nata a Montegranaro, nelle Marche, nel 1953. Laureata in Lingua e Letteratura Inglese, ha vissuto e insegnato in Indonesia, Tunisia, Bologna e Fermo, dove risiede la sua famiglia. Ha fatto progetti di scambi internazionali, diritti umani, educazione ambientale nel corso del suo lavoro a scuola. Ha incontrato Mario Dondero nel 1999 e gli è stata vicina fino alla sua morte. Collabora con la Fototeca Provinciale di Fermo, dove è custodito il suo archivio.

LAURA SUDIRO

Una laurea in giurisprudenza e una in archeologia. Giornalista e documentarista. Si occupa di temi storici, diritti umani, legislazione dei beni culturali e salvaguardia del patrimonio culturale in aree di crisi. È autrice, insieme a Giovanni Rispoli, del libro "Oro dentro. Un archeologo in trincea: Bosnia, Albania, Kosovo, Medio Oriente", edito da Skira editore, che racconta la storia dell'archeologo napoletano Fabio Maniscalco.

FRANCESCO TOSCANI

Francesco Toscani, nato a Mirandola (Mo) il 24 Ottobre 1985, è Specializzato in Comunicazione e professionista nella produzione multimediale digitale. Del film "La stanza delle pietre e del cielo" è aiuto regia, videomaker e direttore della fotografia.

STEFANO VECCHIO

Psichiatra, Direttore Dipartimento Dipendenze della ASL NA1 centro, che coinvolge 10 SerT territoriali e uno che opera negli Istituti di Pena, quattro Centri diurni e una Struttura residenziale, una Unità mobile di strada, una Equipe che opera nei contesti del divertimento, un progetto denominato Mama Coca per i consumatori socialmente integrati. Ha contribuito a scrivere la Carta dei Diritti delle Persone che Usano Sostanze. E' membro del Direttivo nazionale di Forum Droghe e cofondatore della Rete Italiana della Riduzione del Danno (ITARDD).

ALEX ZANOTELLI

Sacerdote. Missionario comboniano. Tra i leader del movimento No Global.

Laurea in Teologia a Cincinnati, specializzazione in Religione islamica alla Sorbona. Missionario in Sudan dal 1964 al 1973, tornato in Italia nel 1978 divenne direttore del mensile dei comboniani Nigrizia: con l'editoriale "Il volto italiano della fame in Africa" cominciò una campagna di denuncia degli scandali di cui era responsabile la cooperazione italiana (fame, armi, ambiente). Spadolini lo attaccò pesantemente sull'Espresso parlando di «preti rossi» e accusandolo di incitamento alla delinquenza terroristica internazionale. Nell'87 si dimise, a suo dire costretto a lasciare dalle pressioni vaticane. Dal 1994 al 2002 visse a Korogocho, una delle baraccopoli che attorniano Nairobi (Kenya). Una sua frase, «forse Dio è malato», divenne il titolo di libri e film sull'Africa. Fondatore della Rete Lilliput e del movimento "Beati i costruttori di pace", vive a Napoli, quartiere Sanità. Tra le tante battaglie, molto sentita quella contro la privatizzazione dell'acqua («la sconfitta della più elementare democrazia»).





NI UN PIBE MENOS (ITA-ARG, 2017, 70 min) di Antonio Manco



“Kevin era vivo la prima volta che stavo filmando nel quartiere Zavaleta di Buenos Aires. Era seduto in circolo insieme ai suoi amichetti, nel mezzo di una strada interrotta e abbellita a festa, per celebrare ‘il giorno del bambino’ nell’agosto 2013. Allora pensavo di restare in Argentina al massimo per un mese, giusto il tempo di realizzare una breve indagine filmica per un eventuale film promosso dal Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli.

Non avrei mai immaginato, mentre filmavo gli sguardi di questi ragazzi e la meraviglia nei loro volti, che appena qualche giorno dopo, uno di essi, Lionel Kevin Molina, nascosto sotto il tavolo di casa sua, si sarebbe ritrovato vittima di uno scontro armato

tra bande di narcotrafficienti con la complicità delle forze di sicurezza statali. Nei giorni successivi all’accaduto nessun mezzo di comunicazione sembrava volesse riportare la notizia. Volevano rendere invisibile il caso. La comunità dei vicini di Zavaleta, insieme con ‘la Garganta Poderosa’, organizzazione di resistenza villera, decisero, riuniti in Assemblea, di affidare a me l’arduo compito di denunciare il caso di Kevin e gli abusi subiti dai vicini delle periferie latinoamericane. Così fu che l’indagine di un mese si trasformò e prese corpo in un lavoro filmico di oltre tre anni; dove la tristezza di uno stato assente deve fare i conti con la bellezza di un umanità presente”

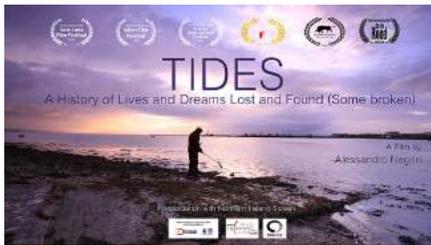


PARADISO (ITA-IRL, 2009, 60 min.) di Alessandro Negrini

La società odierna è piena di ghetti, ognuno piegato sulle ginocchia della propria sconfitta. C'è un ghetto condannato a qualcosa di peggiore: ha dimenticato la propria musica. Il Fountain, nel pieno centro della città di Derry, Irlanda del Nord: un tempo quartiere vitale dove erano situate le maggiori sale da ballo, oggi un ghetto prigioniero in procinto di scomparire dietro il muro di sicurezza eretto durante la guerra nordirlandese. Roy Arbuckle, musicista e troubadour, decide che è venuto il tempo di sfidare una delle mostruosità lasciate dal conflitto: la paura. Il suo piano è di riunire la sua vecchia show band ed i suoi frizzanti musicisti, oramai ultra settantenni, The Signetts, nel tentativo di fare qualcosa che sarebbe normale nel resto del mondo ma non ancora in

Irlanda del Nord: organizzare una grande serata danzante e far ballare cattolici e protestanti nuovamente insieme. Se non fosse abbastanza, per questo evento Roy decide di riaprire THE MEM, una volta la sala da ballo protestante più popolare in tutta la città. Un colorito, malinconico ed ironico viaggio musicale dentro un quartiere che, nel suo probabile ultimo ballo, decide di non perderne un solo passo.

TIDES – Una storia di vite e sogni perduti e ritrovati (ITA/UK/IRL, 2016, 40 min) di Alessandro Negrini



Può il racconto di un fiume rivelare il senso di una vita imprigionata dalla Storia? Nonostante la fine del conflitto, in Irlanda del Nord c'è ancora una città con due nomi diversi: Derry, per i cattolici, Londonderry per i protestanti. Nel mezzo della città, scorre un fiume: Il Foyle, che separandoli fisicamente, ne è divenuto, suo malgrado, il loro confine.

Il film, narrato dal punto di vista del fiume stesso, attraverso immagini oniriche e materiale d'archivio realizzato da persone comuni negli anni '60 e '70, ci invita a scoprire il suo racconto: che cosa ha visto, ascoltato, assistito questo fiume divenuto un muro liquido, in questo suo lungo correre verso l'oceano? Cosa potrebbe dirci? Che cosa sa di noi? Muovendosi tra la memoria ed il presente, Il fiume Foyle ci invita a riflettere su temi che risultano travalicare i suoi stessi confini: che cos'è un confine? I sogni di coloro che vissero prima del conflitto, sono diversi dai quelli anelati oggi? E soprattutto, dove sono finiti i nostri sogni?

ILMURRÀN – MAASAI IN THE ALPS (ITA, 2015, 39 min) di Sandro Bozzolo

Nell'estate 2014, una giovane ragazza Maasai ha raggiunto una "pastora" piemontese sui pascoli delle Alpi Marittime. Due donne lontanissime tra loro, diverse per colore di pelle, generazione e lingua hanno vissuto una stagione d'alpeggio insieme, condividendo il lavoro, raccontandosi la loro storia, riconoscendosi più vicine. Le loro voci arrivano da lontano. Silvia si muove tra elementi primordiali, produce il formaggio con gli strumenti dei suoi antenati, ha tramandato la



passione a suo figlio come in un rituale. Leah ha impressi a fuoco sulla pelle i simboli di un popolo pastore che ancora sopravvive sugli altipiani del Kenya. L'una e l'altra incarnano culture che oggi si trovano di fronte a scelte decisive, necessarie per la loro sopravvivenza. Ilmurrán significa "guerrieri", perché la loro è una storia di resistenza. Sandro Bozzolo (Ceva, 1986) ha studiato e vissuto in Lituania, Colombia, Ecuador, Argentina e Germania. Autore dei documentari Amazonia 2.0 (2012), ReTurn – or never have left (2013) e del cortometraggio Lettere da Bucarest (2014). Attualmente sta realizzando il progetto giornalistico multimediale "Agritools".

THE MOTHERS REFUGEE (Libano, 2015, 47 min) di Dima Al-Joundi

La storia di quattro donne rifugiate in Libano, con il racconto degli lunghi anni trascorsi crescendo i loro figli nei campi profughi, e le loro speranze, mai abbandonate, di tornare a casa, un giorno. Il film segue le loro storie personali e ci mostra come, nonostante la difficoltà delle condizioni di profughe per un lungo periodo e vivere in alloggi temporanei, queste quattro donne abbiano lottato per le loro famiglie e per provvedere ai loro figli attraverso l'agricoltura, lavoretti di fortuna e guardando film invece di rimanere ancorate al passato.

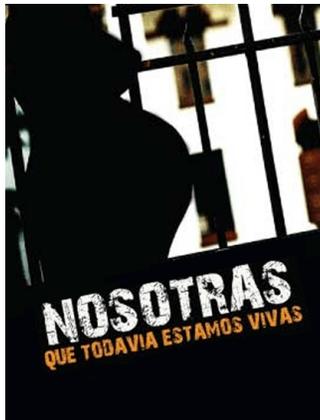
Dima Al-Joundi nasce in Libano nel 1966, dove si laurea in filosofia. Prosegue gli studi a Bruxelles presso l'INSAS- istituto Superiore di Arte, dove si diploma in Script-Films e TV Editing. Dal 1988 ha diretto numerosi documentari, tra cui

"The mother refugees" sui rifugiati siriani, palestinesi e iracheni in Libano e il documentario "Echoes of the shadows", per Al-Jazeera doc channel. Dal 1999 è direttrice di Crystal Films, una casa di distribuzione e produzione cinematografica.



LA STANZA DELLE PIETRE E DEL CIELO (ITA, 2017, 60 min.) di Sara Grilli

La Stanza delle Pietre e del Cielo è un documentario di denuncia sociale che apre uno squarcio sul mondo semi-sconosciuto degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (O.P.G.) che sono sopravvissuti nel tempo con il loro sistema medievale, pregno di ottusità, indolenza e corruzione. Il documentario vuole essere un grido nel silenzio: vuole dar voce ai rifiutati, ai violentati e agli assassinati, vittime dei manicomi criminali, divenuti poi OPG e chiamati oggi REMS. Il film è stato ideato, sviluppato e girato quasi interamente in Campania, partendo dall' ex O.P.G. di Sant'Eframo a Napoli, in collaborazione con giornalisti, attivisti e ricercatori come Dario Stefano Dell'Aquila e Francesco Maranta. Con interviste ad Adolfo Ferraro, ex direttore dell' O.P.G. di Aversa e riportato l'esperienza di feroce repressione vissuta sulla pelle di Sabatino Catapano, ex internato proprio ad Aversa. La colonna sonora è dei 99 Posse .



NOI CHE SIAMO ANCORA VIVE (ITA, 2008, 82 min) di Daniele Cini

Il 5 ottobre 2006 si è aperto il dibattito di un nuovo giudizio ai militari argentini responsabili del genocidio degli anni '70, per il sequestro e l'omicidio di alcuni cittadini italiani. Il processo riguarda in particolare un luogo, l'ESMA, scuola meccanica della Marina militare, che rappresenta forse il più terribile dei luoghi di morte di quel periodo. Lì, infatti, furono torturati e fatti sparire, lanciati dagli aerei in mare aperto o nel Rio de la Plata, ben 5000 giovani, di cui ne sopravvissero meno di duecento.

LA TERRA NUOVA (ITA, 2015,) di Raffaele Crocco e Fulvio Dal Ri.

“Provate a immaginare di vedere arrivare migliaia di esseri mani in fuga. Immaginateli affamati, stanchi, alla ricerca di soluzioni per sopravvivere. Provate a vedere voi alle prese con la questione, le autorità che cercano soluzioni. Questo è ciò che accade da sempre in Uganda. Nel Sud Sudan la guerra civile è ripresa, a pochi anni dall’indipendenza del 2012. Due milioni di sfollati in questi anni, 650mila rifugiati oltre confine. gli scontri sono quotidiani. Nella vicina Repubblica Democratica del Congo, invece, la guerra non è mai finita. Un flusso continuo di persone, che ha costretto gli ugandesi a pensare soluzioni. Lo hanno fatto, con l’aiuto di Aca aura della guerra. Gli hanno dato una terra nuova”.



SUL FRONTE DEL MARE (ITA) di Raffaella Cosentino.

Il racconto della frontiera marittima italiana fatto in prima persona da un ex poliziotto di frontiera. Nel 1968 Nicola Montano è un giovane lucano emigrato “clandestinamente” in Germania. A causa delle pressioni familiari, torna in Italia ed entra in polizia. Si trova con pochi altri agenti sul molo di Bari quando l’8 agosto del 1991 arriva la nave Vlora con il suo carico di 20.000 albanesi. Da allora, fino al momento di andare in pensione, Nicola Montano fa ciò che la legge gli impone: respinge in mare tante persone che cercano di venire in Italia a chiedere asilo e a costruire una vita migliore.



IL CARNEVALE ALL’ OSPEDALE LEONARDO BIANCHI, NAPOLI 1990 (FESTIVAL DEL CINEMA DEI DIRITTI UMANI DI NAPOLI, ITA, 2017) di Tony de Vito

Immagini ritrovate dall’archivio di Tony de Vito, video-operatore napoletano che riprese il carnevale del 1990 vissuto nell’allora ospedale psichiatrico “Leonardo Bianchi”. Immagini inedite di una festa all’interno delle mura avventi come protagonisti medici, infermieri, degenti e una famosa compagnia musicale, E’ Zezi. Con un’intervista al Maestro Roberto de Simone.

THREE STOLEN CAMERAS (Saharawi, 2017, 16 min) a cura di Equipe media

I membri del gruppo di attivisti video Equipe Media lottano per difendere le loro telecamere. Le usano per documentare le violazioni dei diritti umani dei marocchini nell'ultima colonia dell'Africa.

Nessun giornalista può entrare nel Sahara occidentale occupato. Le uniche immagini che trovano la loro via d'uscita dal territorio sono quelle che Equipe Media riesce a filmare in segreto, nascondendosi sui tetti e rischiando gravi conseguenze. Essi illustrano manifestazioni pacifiche attaccate dalla polizia e dalle forze armate, e feriti e storie da parte delle vittime della brutalità della polizia. Questa è una storia che rompe una censura assoluta con filmati unici da un'area in cui le autorità marocchine sono riuscite ad attuare un blocco mediatico quasi totale.

Il film è stato proiettato come gesto di solidarietà contro la censura attuata dal Festival del cinema di Beirut che, nell'ottobre 2017, ne ha impedito la proiezione già programmata, raccogliendo un appello di Maria Carrion, direttrice del Fi-Sahara Festival, lanciato last minute ai Festival della rete Human Rights Film Network per sostenere la causa del popolo Saharawi.





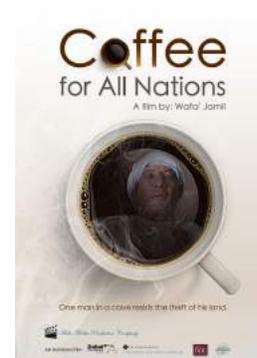
FILM IN CONCORSO



Lungometraggi

Coffee for all nations (Palestina, 2015, 52 min) di Wafa' Jamil

Nel 1948, Abed e la sua famiglia furono costretti dall'esercito israeliano a abbandonare la loro casa nel villaggio di Al-Walaja vicino a Betlemme e trasferirsi al campo di rifugiati di Dheisheh. Ma Abed decide di tornare alla sua terra e vivere in una grotta di Kanani, trasformando la sua nuova casa in un negozio di caffè e la propria tragedia in un progetto che gli permetterà di condividere la sua sola proprietà e una splendida vista.



Complicit (USA, 2017, 90 min) di Heather White e Lynn Zhang

Yi Yeting è un giovane che soffre di leucemia contrattamente lavorava per una società di container. Come lui, moltissimi giovani cinesi sono stati avvelenati in fabbriche di elettronica da benzene e n-esano. Yi decide combattere al fianco di altri lavoratori mentre si sottopone a numerosi trattamenti di chemioterapia.

Hotel Splendid (Italia, 2016, 90min) di Mauro Bucci

Un racconto intimo e collettivo di una comunità di immigrati provenienti dalle coste africane che vivono in un centro di accoglienza per i richiedenti asilo. Il drammatico viaggio per raggiungere l'Europa, con il suo carico di violenza e abusi, si intreccia con l'iter burocratico che i richiedenti asilo devono seguire fino alla fine della procedura di valutazione.



If a midsummer night the Bottom Brothers (Italia, 2016, 84min) di Adriano Foraggio

La K. Company, uno spazio teatrale aperto a italiani e stranieri, rifugiati e migranti economici, sta preparando una performance. Ognuno di loro sta lavorando a una versione personale di Bottom, un personaggio di Shakespeare che sta aspettando di diventare un "attore". Aspettano di andare in scena e aspettano nella vita: aspettano il permesso di rimanere, la Commissione, un lavoro, una nuova vita. La realtà, la scena e il sogno sono mescolati: i ragazzi troveranno se stessi in un altro luogo per scoprire che una verità può essere in ciascuno di essi.



My human self (Grecia, 2017, 76 min) di Lukas Agelastos e Spiridoula Gouskou

Kostas è un uomo di mezza età che sta combattendo con la disoccupazione. Con testardaggine crea una cucina sociale e ogni giorno lavora per le strade della Grecia cercando di avvicinarsi alle persone in difficoltà. Quando la sua impresa sociale diventa famosa, il suo ego e la sua ostinazione lo portano vicino al fallimento.

The color of the chameleon (Belgio, 2017, 88 min) di Andrés Lübbert

Durante la dittatura di Pinochet, Jorge Lübbert diventa uno strumento per i servizi segreti cileni che lo costringono a lavorare per loro in modo estremamente violento. Riesce a scappare dal Cile e diventa cameraman di guerra con sede in Belgio. Oggi suo figlio Andrés lo riporta nei luoghi del suo passato incompiuto.



The invisible city – Kakuma (Belgio, 2016,74 min) di Lieven Corthouts

Il campo profughi di Kakuma, costruito nel deserto del Turkana (Kenya), è la città che cresce più rapidamente nella regione. Molti dei suoi nuovi arrivi sono i bambini inviati da zone di conflitto dai loro genitori. Contro ogni aspettativa, questi bambini afferrano tutte le opportunità nel campo per ricostruire la loro vita. Può Kakuma davvero offrire un futuro? O è solo una sala d’attesa, dove l’unica opzione è pianificare il tuo viaggio verso l’Europa?



Cortometraggi



A pair of sandals (Bangladesh, 2017, 4min) di Josim Uddin Ahmed

Sono stati violentati, torturati e uccisi. Sono stati stipati su barche e si trovano palleggiati tra paesi che non li vogliono. Sono tra le persone più perseguitate del mondo, che si sono dirette in Bangladesh per salvare la loro vita. Una bambina Rohingya in fuga mostra un paio di sandali a coloro che non l’hanno voluta vedere.

Barber Shop, New Dehli (Belgio, 2017, 26min) di Luc Vrydaghs

In India alcune donne combattono contro il numero incredibile di stupri e l’impunità degli aggressori, resistendo allo stigma della società. Sopravvissuta ad un attacco con acido e mutilata per il resto della sua vita, Soniya ha un salone di bellezza a Nuova Delhi per dare bellezza e dignità alle donne intorno a lei.



Il profumo delle stelle (Italia, 2017, 12min) di Francesco Felli

Nino, uscito dopo trenta anni da un ospedale psichiatrico, si ritrova incapace di vivere diversamente. Proprio come Adriano, un medico di ospedale, cacciato di casa da sua moglie e anche incapace di trovare il coraggio di affrontare la vita. Entrambi troveranno nuovamente il significato di piccole cose.



Kerites (Fence) (Germania, 2017, 19 min) di Anna Ilin

Due famiglie, una che vive sul lato ungherese e una che vive sul lato serbo del confine. Tra di loro si costruisce la recinzione che dovrebbe impedire ai rifugiati di entrare nell'Unione Europea.

Memini (Italia, 2017, 30 min) di Marco Rossano

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il regista compie con il padre, che soffre di Alzheimer, una ricerca di memorie personali e collettive. Il documentario racconta la storia dell'ultimo direttore dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli, Fausto Rossano, morto nel 2012, e della fondazione di una nazione, l'Italia, che dopo 150 anni mostra ancora profonde divisioni.



Next year (Turchia, 2017, 7 min) di Hasan Gunduz

Samet ha sei anni e vive in un villaggio in cui la scuola è chiusa perché inutilizzabile. Ogni anno il capo del villaggio sceglie alcuni ragazzi che saranno in grado di resistere all'impegnativo viaggio verso la scuola più vicina. Samet, follemente entusiasta di andare a scuola, si troverà ad affrontare la prima dura esperienza della sua vita.

Remember everything, to not forget anyone (Italia, 2016, 3 min) di Enrico Chia-rugi

Un uomo cammina per Lampedusa recitando i nomi delle vittime del 3 ottobre 2013, quando più di 500 emigrati sono morti mentre tentano di raggiungere l'Europa. Costui è Marco Pietrantuono. È uno dei pochissimi ipertimesici italiani, persone con una straordinaria memoria. Se i nomi delle vittime sono pronunciati da una persona che non dimenticherà mai i loro nomi, saranno ricordati, in modo simbolicamente vivo, per sempre.



To My Children (Norvegia, 2017, 21 min) di Shwan Dler Qaradaki

Una storia di fuga dalla guerra e di una nuova vita in Norvegia. L'artista curdo-iracheno Shwan Dler Qaradaki è arrivato in Norvegia come rifugiato nel 1999 dopo due anni di viaggio attraverso il Medio Oriente e l'Europa. Si rivolge ai suoi figli raccontando le atrocità della guerra, il dilemma di un uomo costretto a lasciare la sua famiglia, la voglia di una vita degna.

Unwelcome (Stati Uniti, 2017, 16 min) di Ida Theresa Myklebost

Un bambino di sei anni vive in tenda in una stazione di servizio in Grecia, ai confini con la Repubblica di Macedonia. Lui e la sua famiglia sono fuggiti dal conflitto sanguinoso in Siria sperando di iniziare una nuova vita. Ma quando finalmente arrivano in Europa, trovano un continente che non li vuole; un continente che ha chiuso i suoi confini.



Animazioni

A letter from Leticia (Argentina, 2017, 3min) di Irene Blei

Argentina, 1976. Leticia Veraldi frequentava il 4° anno presso la scuola superiore del Colegio Nacional de Vicente López a Buenos Aires quando i suoi genitori hanno deciso di trasferirla, per proteggerla, nella casa di un amico a Cipolletti, Rio Negro. Questa lettera è una delle tante che la ragazza ha inviato ai suoi ex compagni di scuola. 7

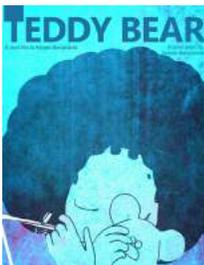


La farfalla tra i capelli (Italia, 2017, 2 min) di Marinella Ioime

Una ragazza gioca in un parco, è felice e spensierata. Tuttavia, come donna, la sua libertà è soffocata dalle imposizioni culturali. Tanto più in una zona di guerra. Qualcosa succede e le sottrae la possibilità di vivere per sempre.

One day in July (Italia, 2015, 2 min) di Hermes Mangialardo

Un bambino gioca con la sabbia su una spiaggia, mentre un soldato arriva con la sua arma
...



Teddy bear (Italia, 2017, 2 min) di Hermes Mangialardo

Il mare può essere la fine del viaggio di un orsacchiotto, con guerra, paure, ma anche speranze e un nuovo inizio.

GIURIE



L'edizione 2017 del Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli prevede tre tipi diversi di giurie: la Giuria degli Esperti, la Giuria dei Selezionatori e la Giuria Popolare.

La Giuria degli Esperti assegnerà i premi "Human Rights doc" per il miglior lungometraggio, "Human Rights Short" per il miglior cortometraggio e "Human Rights Animation" per il miglior film di animazione.

E' composta da:

ALESSANDRO NEGRINI



Regista e poeta nato a Torino, si definisce un regista per errore.

Ha trascorso la maggior parte degli ultimi anni '90 viaggiando in Europa, e scrivendo, sino a trasferirsi nel 2001 in Irlanda del Nord. I suoi lavori più conosciuti sono una combinazione di documentari, fiction e poesia ed esplorano temi sociali e di confine attraverso un approccio poetico e talvolta onirico, ed hanno ricevuto un grande riscontro di pubblico e di premi internazionali. Il documentario "PARADISO" ha avuto riconoscimenti in tutto il mondo, vincendo 18 premi internazionali e ricevendo "nomination" in più di 60 film festival. Selezionato due volte al prestigioso Sources 2 International Workshop in sceneggiature in Norvegia.

Definito documentario di poesia, il suo nuovo film 'TIDES (Maree) – Storia di vite e sogni perduti e trovati (alcuni in-franti)' sul fiume Foyle, divenuto un confine liquido a separare cattolici e protestanti a Derry, in Irlanda del Nord, si è aggiudicato dalla sua uscita sei premi internazionali, tra cui il premio Menzione Speciale come Miglior Film al Milano Film Festival.

RAFFAELE CROCCO

Viaggiatore, giornalista, scrittore, documentarista. Ha ideato e dirige l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, oltre a lavorare per la Rai. Ha scritto per Il Gazzettino, il Corriere della Sera, Il Manifesto, Liberazione e Limes. È stato fra i fondatori di Peacereporter.



RAFFAELLA COSENTINO

Giornalista e documentarista. Lavora alla Rai Sicilia. Da freelance, ha collaborato con L'Espresso, Repubblica, la BBC, Internazionale e l'agenzia di stampa Redattore Sociale, occupandosi di diritti umani, migrazioni e mafie. Per Redattore Sociale ha scritto "Parlare Civile" (edizioni Bruno Mondadori 2013), primo manuale in Italia che consiglia ai giornalisti le parole corrette per non discriminare le minoranze. Ha curato il progetto "Questione di Immagine" sulla discriminazione attraverso le immagini fotografiche e video, promosso da Redattore Sociale con l'associazione fotografica Zona. <http://www.questionedimmagine.org/>

Con la casa editrice Città Nuova ha scritto il libro dossier Immigrazione (maggio 2016)

2011 - Premio Ivan Bonfanti per il reportage "Indiani di Locri, vivere e lavorare a casa della 'ndrangheta".

2012 - Secondo premio per il giornalismo d'inchiesta "Gruppo dello Zuccherificio"

2012 - Premio Giuntella per la libertà di informazione assegnato da articolo 21 ai fondatori della campagna Lasciate-CEntrare e per il ricorso al Tar vinto contro il ministero dell'Interno sull'accesso della stampa ai centri di accoglienza e di detenzione per i migranti.

2014 - finalista all'ultima edizione del Premio Ilaria Alpi con "Eu 013 L'Ultima Frontiera", il primo film documentario girato alla frontiera italiana e nei centri di identificazione e di espulsione.

Filmografia

2010 - autrice con Massimiliano Ferraina (regia) e Claudia di Lullo del corto "Oltre l'inverno" sulla lotta contro la 'ndrangheta di Liliana Carbone, madre coraggiosa di Locri.

2013 - Autrice con Alessio Genovese di "EU 013 L'Ultima Frontiera" presentato al 54esimo Festival dei Popoli di Firenze, in Official selection all'International Film Festival di Rotterdam, a Parigi al Festival International du Film des droits de l'Homme, al Terra di Tutti Film Festival e al Festival Internazionale del Giornalismo di Perugia 2014.

2015 - Autrice con Mario Poeta di "Terminal 3, respinti a Fiumicino", webdoc della serie "Borderline", un racconto video a puntate sulle frontiere calde d'Europa



2016 – Autrice con Mario Poeta di "Vicini di casa", webdoc su minori stranieri non accompagnati e 'ndrangheta, all'interno della serie sull'accoglienza "Welcome to Italy" pubblicata a puntate da Internazionale.

2016 - Regista di "Sul Fronte del Mare"

2017 - Regista di "Terre Impure" che ha vinto il Premio Gianluca Congiusta al Riace In Festival

LILIANA GARCIA

Attrice/Ideatrice Progetti/Regista

Attrice di indiscussa fama in Cile, Uruguay e in tutta l'America Latina in ambito teatrale, cinematografico e televisivo. Dal '74 all'80 studia presso la "Escuela de Arte Dramático de la Institución Teatral El Galpón" e presso la "Escuela de Arte Dramático del Teatro Circular de Montevideo" a Montevideo (Uruguay), specializzandosi poi in Arte Scenica. Allo stesso tempo, studia Giurisprudenza nella "Universidad de la República Oriental de Uruguay" dove si impegna, come dirigente studentesca, nella lotta contro l'intervento militare della dittatura nell'Università portando avanti, inoltre, una importante attività come dirigente sindacale (SUA e FUTU). Realizza workshop e corsi di formazione a livello nazionale ed internazionale

Dal 1977 al 1987 fa stabilmente parte della Compagnia del Teatro Circular de Montevideo. Nella televisione cilena ha lavorato in più di 50 produzioni di fiction tra il 1988 ed il 2016 nei Canali 7, 9, 11 e 13 del Cile e per TVE (Televisión Española). Ha lavorato in più di trenta spettacoli teatrali, molti dei quali con lunghe stagioni, molteplici repliche e tournée internazionali (Uruguay, Argentina, Chile, Paraguay, España, Inghilterra, Italia, tra altri paesi). In cinema ha lavorato per una decina di film. A livello accademico ha organizzato e realizzato workshop e seminari come docente e come relatrice in diverse imprese ed Università. Continua la sua militanza sindacale SIDARTE e fa parte di CHILEACTORES. Collabora con varie fondazioni, tra le quali la Fondazione Salvador Allende.

Dal 2011 la artista sviluppa l'idea di una "contro-operazione Condor della cultura".

La memoria è la costruzione della storia del futuro. L'andirivieni transoceanico aumenta e le frontiere sono sempre più liquide.



Negli ultimi anni la sua visione teatrale, l'ha spinta a sviluppare progetti teatrali che uniscono diverse culture a livello continentale e trans- oceanico ("En Honor al Mérito" tournée: Cile, Uruguay, Argentina. "El Diccionario" tournè Cile, Uruguay, Italia).

Il 28, 29, 30 Settembre 2017 al Teatro di Marcello di Roma e in Ottobre al Festival del Quartieri del Arte di Viterbo, presenta una sua idea originale come co-regista e attrice, drammaturgia di Daniella Lillo e musica originale di "Inti Illimani Histórico", la opera teatrale "Operazione Condor: Il volo di Laura". In Gennaio 2018 si farà la tournée per América Latina. Una produzione Fattore K, Polifemo srl e Rosina Zimbaro/Liliana García Sosa.

Nel 2008 è stata nominata Aggregata Culturale Ad Honorem dell'Ambasciata della República Oriental de Uruguay in Cile carica che ricopre tutt'ora.



JOHNATAN FERRAMOLA

Emiliano e viaggiatore, praticamente un Chatwin in pantofole. Giornalista e autore radiofonico per Popolare Network e RadioRai3, collaboratore della ONG COSPE dal 2003 in diversi progetti di comunicazione e produzioni multimediali, consulente di comunicazione per la Regione Emilia-Romagna. Dal 2007 fondatore e direttore artistico del Terra di Tutti Film Festival. Lo trovate su twitter: jferramola.

Il premio "Vittorio Arrigoni e Giuliano Mer Khamis" verrà assegnato dalla giuria dei selezionatori interna al Direttivo del Festival

Infine la Giuria Popolare assegnerà una menzione al film che riterrà migliore in assoluto.



Quest'anno, per la prima volta, il Festival del Cinema dei Diritti Umani ha voluto diffondere, a livello urbano, le opere del concorso cinematografico, previamente selezionate dalla Giuria interna tra 200 opere pervenute da 40 paesi in risposta al bando internazionale lanciato sulla piattaforma Film Freeway.

I cortometraggi, i lungometraggi e le animazioni ammesse alla valutazione finale saranno oggetto di proiezione programmata e pubblicizzata che avverrà nel teatro/cinema Piazza Forcella di Via Vicaria Vecchia 23, Napoli, tutte le sere, dal 6 al 9 novembre, dalle 20.30 alle 23.

Altresì, le stesse opere saranno proiettate nei seguenti esercizi pubblici, negli stessi giorni, secondo appositi calendari previsti dai gestori di detti esercizi

Libreria IO CI STO, via Cimarosa, 20
Cooperativa E' PAPPECI , via Mezzocannone, 103

L'obiettivo è quello di avvicinare quanti più visitatori al Cinema dei Diritti Umani e alla cultura dei Diritti Universali, seguendo lo stile del nostro Festival, cioè consentendo accessi gratuiti e la distribuzione più ampia possibile.

PATROCINI



COMUNE DI NAPOLI – ASSESSORATO ALLA CULTURA E TURISMO

Il Turismo a Napoli con il suo indotto è ormai divenuto una voce fondamentale per l'economia cittadina. La cultura dell'accoglienza ne costituisce ovviamente l'elemento trainante. Infatti, il turista che sceglie Napoli come destinazione delle proprie vacanze deve essere adeguatamente accolto ed informato su tutto ciò che è indispensabile sapere per vivere e conoscere la città. Cultura a Napoli significa recuperare ed illustrare il grande patrimonio, che la città dispone per indole propria, costituito da numerose testimonianze storiche, artistiche ed archeologiche, senza trascurarne la creativa modernità che le consente di non smettere di progettare, di divenire, di avere sempre "argomenti" nuovi a disposizione. L'attuale Assessore, dal giugno 2016, è Gaetano Daniele, assessore uscente della precedente Giunta e già Sindaco di Ercolano.



IL CONSIGLIO D'EUROPA



Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Il Consiglio d'Europa fu fondato il 5 maggio 1949 con il Trattato di Londra e conta oggi 47 stati membri. La sua sede istituzionale è a Strasburgo, in Francia, nel Palazzo d'Europa. Lo strumento principale d'azione consiste nel predisporre e favorire la stipulazione di accordi o convenzioni internazionali tra gli Stati membri e, spesso, anche fra Stati terzi. Le iniziative del Consiglio d'Europa non sono vincolanti e vanno ratificate dagli Stati membri.

Il 17 ottobre 1989 gli è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Le finalità dell'attività del Consiglio sono (1) la tutela dei diritti

dell'uomo, della democrazia parlamentare e la garanzia del primato del diritto; (2) lo sviluppo dell'identità europea, basata su valori condivisi, che trascendono le diversità culturali e (3) la conclusione di accordi europei per armonizzare le pratiche sociali e giuridiche degli Stati membri. L'attuale Segretario Generale del Consiglio d'Europa è Thorbjørn Jagland.

AMNESTY INTERNATIONAL – SEZIONE ITALIA



Siamo un movimento di persone determinate a creare un mondo più giusto, in cui ogni persona possa godere dei diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Il movimento globale di attivisti, soci e sostenitori di Amnesty International ha nel Consiglio internazionale (International Council Meeting – Icm) il suo massimo organo decisionale. Ogni due anni riunisce i delegati, in maggioranza volontari, delle sezioni nazionali. L'Icm adotta le linee strategiche pluriennali internazionali ed elegge il Board Internazionale (International Board), il principale organo di governo, composto da nove volontari con un mandato di quattro anni. Il nostro ufficio centrale è situato a Londra. Coordina gran parte del lavoro di ricerca sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, stabilisce le grandi campagne e azioni prioritarie su cui lavorano le sezioni nazionali in modo coordinato, per avere un impatto maggiore. A capo di questa struttura vi è il Segretario generale, responsabile della conduzione quotidiana degli affari del movimento nonché primo portavoce di Amnesty International nel mondo. Dal 2010 il Segretario generale è Salil Shetty, il portavoce italiano è Riccardo Noury.

VOCI GLOBALI (media partner)

Voci Globali

Nata all'interno del gruppo italiano di Global Voices, Voci Globali è una testata di giornalismo partecipativo che rilancia voci, storie e opinioni spesso ignorate dall'informazione 'mainstream'. Queste le tematiche di approfondimento: Africa, diritti umani, giustizia sociale, migranti e fenomeni migratori, cultura e informazione digitale. Alla testata collaborano professionisti che vivono in varie parti del mondo. La redazione è composta da traduttori, giornalisti, cittadini e attivisti appassionati. Sulle nostre pagine troverete traduzioni da siti affini alle nostre tematiche (openDemocracy, Pambazuka, The Conversation), ma soprattutto interventi from the field e reportage originali. In passato Voci Globali ha contribuito alla rubrica omonima de LaStampa.it.

PA ADVICE

Siamo partner delle Pubbliche amministrazioni, affiancandole nella realizzazione di programmi e di progetti di investimento e di sviluppo economico – territoriale. Accompagniamo i nostri clienti nel percorso di cambiamento, agendo sui processi di lavoro, sulle competenze professionali e sull'impiego dell'information Technology come fattori di capacitazione amministrativa. Affianchiamo le pubbliche amministrazioni nella progettazione e nella realizzazione di progetti di assistenza tecnica e di miglioramento organizzativo proponendo una strategia fondata



sulla convergenza tra innovazione tecnologica, ottimizzazione di processi e knowledge transfer. Siamo tra i maggiori player nazionali nella implementazione di metodologie e strumenti per il monitoraggio di programmi e progetti, che conferiscono alle amministrazioni nostre clienti informazioni a supporto delle decisioni. Supportiamo l'apertura e lo snellimento dell'azione pubblica, impiegando l'innovazione tecnologica come leva per sviluppare servizi sempre più smart ed accessibili per cittadini ed imprese.

EXPOITALY - rete nazionale laboratori per la pace



Associazione EXPOITALY - Corso Avezzana, 26 - 80059 Torre del Greco – NA

Expoitaly nasce il 16 febbraio 1996 come associazione di promozione sociale e culturale senza scopo di lucro. L'associazione promuove l'educazione alla responsabilità civile ed alla cittadinanza attiva, il Servizio Civile inteso come partecipazione democratica alle azioni di solidarietà e di cittadinanza, la tutela delle fasce deboli, il rispetto dei diritti umani, civili e di pari opportunità.

RINGRAZIAMENTI



Il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, attraverso l'Associazione "Cinema e Diritti" che ha fondato, coordina e promuove la manifestazione ha il piacere e l'obbligo di ringraziare sentitamente:

- **L'Assessore al Turismo e Cultura del Comune di Napoli, Gaetano Daniele**, che ha sostenuto la causa del Festival con impareggiabile solidarietà, amicizia e umanità, validamente affiancato da **Maria Luisa Vacca** e dallo staff
- **Il personale del Comune di Napoli** che presidia lo spazio comunale Piazza Forcella, primo fra tutti **Gaetano Costagliola**
- **Giannino Durante**, per la disponibilità incondizionata ad accoglierci nel teatro che è dedicato a sua figlia Annalisa
- **La Direzione della Casa Circondariale di Poggioreale** con particolare riguardo per i dirigenti **Annalaura De Fusco e Antonio Fullone** e ancora **Roberto Vacatello** per aver agevolato la nostra azione all'interno della Casa
- **L'ASL 1 Napoli Centro**, nella figura dei dirigenti **Stefano Vecchio e Marinella Scala** e dei mediatori culturali che operano nel Carcere, per averci consentito di affiancare, con il nostro cinema, il loro prezioso lavoro
- **Attilio Ruggiero** della ditta EMMEDUE che ha reso tecnicamente possibile la proiezione nella Chiesa del Carcere con sensibilità e generosità
- **I detenuti del padiglione Roma** e tutti coloro, guardie penitenziarie e assistenti, che hanno accolto l'esordio del Festival nelle mura del penitenziario napoletano
- **Il presidente della Gesco** – gruppo di imprese sociali, **Sergio d'Angelo** e le sue collaboratrici **Teresa Attademo, Ida Palisi e Maria Nocerino** per il costante supporto a sostegno della manifestazione e la fraterna collaborazione offerta

- **Tony de Vito** per avere offerto spontaneamente la disponibilità delle immagini del carnevale 1990 al Leonardo Bianchi, **Pietro De Vito e la Frame Production** per il generoso supporto nelle fasi di conversione dei filmati Ampex e per le immagini riprese del Festival
- **Francesco Pinto**, direttore del centro di produzione RAI di Napoli, per aver assicurato la conversione dei filmati Ampex dell'ospedale Leonardo Bianchi
- **Il collettivo EX OPG Je so pazzo** per avere offerto ospitalità a Ilaria Cucchi e Riccardo Noury, nell'ambito della giornata dedicata alla legge contro la tortura
- **La cooperativa Dedalus di Napoli** e la sua presidente **Elena de Filippo**, che ci hanno ospitati durante i lavori di preparazione del IX Festival e hanno reso possibile l'incontro su "migranti e ospitalità" di venerdì 10 novembre
- **La professoressa Annella Papa** per aver creato il bozzetto di "Mari, muri e filo spinato" con impareggiabile destrezza e rapidità
- **Marica Maringolo** che ha impaginato i flyer, le locandine e il catalogo del IX festival, operando con pazienza, precisione e qualità in tempi ridottissimi

STAFF



Il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, sin dalla sua nascita, è frutto di un lavoro di gruppo meticoloso e capillare, perché ogni decisione rilevante è sottoposta al parere del Direttivo, a cui sono affiancati, di anno in anno, alcuni tecnici specializzati in aspetti della organizzazione di eventi e della cinematografia.

Il lavoro della gran parte di essi è sviluppato in forma volontaria e gratuita, per libera scelta degli autori e tradizione consolidata.

Ecco la ripartizione delle competenze che abbiamo adottato per questa edizione.

Coordinamento generale, relazioni istituzionali e segreteria: Associazione "Cinema e Diritti"

Autori del IX Festival (in ordine alfabetico): Yasmine Accardo, Lia Cacciottoli, Giuseppe Capasso, Ciccio Capozzi, Giovanni Carbone, Maurizio Del Bufalo, Mario Leombruno, Antonio Manco, Massimo Pepe, Antonello Petrillo, Gianmarco Pisa, Valentina Ripa

Comunicazione, web, media, social: Carmela Cassese

Media partner: Voci globali

Concorso cinematografico: Giuseppe Capasso, Mario Leombruno, Ciccio Capozzi, Antonio Manco, Massimo Pepe, Valentina Ripa

Coordinamento giuria popolare: Ileana Bonadies e Lia Cacciottoli

Servizi tecnici di proiezione e gestione sala: Mario Leombruno e Antonio Manco

Produzione testi catalogo e materiale informativo: Maurizio Del Bufalo

Grafica e impaginazione documenti: Marica Maringolo

Riprese video e fotografia: Frame Production

Produzione video e montaggio: Mario Leombruno e Antonio Manco

**Il disegno in copertina è opera della prof.ssa Annella Papa per il Festival
Le foto all'interno del presente catalogo sono opera del maestro Pino Bertelli**

L'impaginazione grafica di questo catalogo e di tutto il materiale pubblicitario del festival sono opera di Marica Maringolo
Un sentito ringraziamento alla P.A. Advice SpA Via G. Porzio - Centro Direzionale - Is. F10, 80143 - Napoli, per la stampa del presente catalogo